



PRIMO PIANO



CONONAVIRUS L'EMERGENZA IN EMILIA-ROMAGNA



La mappa del contagio in Romagna e in regione. In foto personale sanitario impegnato nella dura battaglia contro il coronavirus

I nuovi contagi calano ancora Le statistiche fanno sperare

Ieri in regione 549 nuovi casi positivi ma aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+16)
Venturi: «Indispensabile continuare a rispettare tutte le misure restrittive»

BOLOGNA

Cala il numero dei nuovi contagi (549). Aumenta il numero di persone in terapia intensiva (+16) ma continua a calare il numero degli altri ricoverati nei reparti Covid (-43) e anche se di poco il numero dei decessi (ieri 74). Sono questi i dati di sintesi del bollettino diffuso ieri dalla Regione Emilia-Romagna sull'emergenza Coronavirus, accertati alle 12 di ieri, sulla base delle richieste istituzionali.

In regione sono ormai 17.089 i casi di positività, 69.986 i test effettuati (ieri 2.911), 7.478 le persone in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (312 in più rispetto a sabato); quelle ricoverate in terapia intensiva sono 374, nei reparti non di terapia intensiva 3.816. I decessi totali sono 2.051, ieri sono morti 43 uomini e 31 donne. Le guarigioni raggiungono quota 2.201 (161 in più), 1.371 delle quali riguardano persone «clinicamente guarite», divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione; 830 quelle dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi.

L'analisi del commissario

«Si conferma l'andamento dei giorni scorsi, con una riduzione del numero di positivi, oggi mag-

giore rispetto a ieri», afferma il commissario all'emergenza, Sergio Venturi. «Questo nonostante le aziende sanitarie abbiano avviato i test dentro le Case protette, dove si concentrano le situazioni più difficili e che possono rappresentare la coda di possibili concentrazioni del contagio. In calo anche oggi i ricoveri nei reparti Covid, così come anche nelle province dove si è registrato il numero più alto di positivi, penso a Reggio Emilia, i ricoverati siano stati non più di quattro. Verificheremo invece il significato dell'incremento dei ricoverati in terapia intensiva, non coerente rispetto all'andamento che abbiamo avuto ormai da diversi giorni addietro.

I NUMERI DEL CONTAGIO

In totale sono 17089 i casi di positività accertati. Le guarigioni sono 2201. I decessi 2051. Effettuati quasi 70mila test

COSA DICONO I GRAFICI

L'analisi storica mostra segnali di miglioramento su contagi, decessi e ricoveri in terapia intensiva

Sono comunque fiduciosi sul fatto che, nel complesso, i numeri sulla riduzione del contagio possano rafforzarsi nei prossimi giorni. Indispensabile, per questo, continuare a rispettare tutte le misure restrittive».

I dati provincia per provincia

L'avvertenza è che i dati non sempre sono omogenei dal punto di vista temporale. Per quanto riguarda i decessi, per la maggior parte dei quali sono in corso approfondimenti per verificare se fossero presenti patologie pregresse, riguardano soprattutto la zona emiliana: 15 residenti nella provincia di Piacenza, 13 in quella di Parma, 11 in quella di Reggio Emilia, 9 in quella di Modena, 11 in quella di Bologna (dei cui 2 nel territorio imolese), 3 in quella di Ferrara, 4 nella provincia di Forlì-Cesena (2 nel Forlivese), 1 nella provincia di Ravenna, 5 in quella di Rimini. Questi i casi di positività sul territorio, che invece si riferiscono non alla provincia di residenza ma a quella in cui è stata fatta la diagnosi: Piacenza 2.892 (50 in più rispetto a ieri), Parma 2.275 (74 in più), Reggio Emilia 3.066 (158 in più), Modena 2.609 (58 in più), Bologna 2.207 (80 in più), Imola 314 (12 in più), Ferrara 488 (14 in più), Ravenna 708 (20 in più), Forlì-Cesena 1009 (di cui 546 Forlì, 20 in più rispetto a ieri, e 463 a Cesena, 12 in più), Rimini 1.553 (30 in più).

Anche ieri sono cresciuti i posti letto aggiuntivi. Sono ormai

5.099 (+25 rispetto a ieri), tra ordinari (4.526) e di terapia intensiva (573, +4). Nel dettaglio: 621 posti letto a Piacenza (di cui 45 per terapia intensiva), 1.013 a Parma (68 terapia intensiva), 622 a Reggio Emilia (64 terapia intensiva), 475 a Modena (86 terapia intensiva), nell'area metropolitana di Bologna e Imola 892 (165 terapia intensiva, di cui 16 a Imola), 226 a Ferrara (38 terapia intensiva), 637 in Romagna, di cui 107 per terapia intensiva (nel dettaglio: 195 Rimini, di cui 39 per terapia intensiva; 41 Riccione; 101 Ravenna, di cui 14 per terapia intensiva, a cui si aggiungono ulteriori 8 posti messi a disposizione da Villa Maria Cecilia di Cotignola per la terapia intensiva; 89 Lugo, di cui 10 per terapia intensiva; 109 Forlì-comprendenti dei 30 letti nella struttura privata Villa Serena-, di cui 10 per terapia intensiva; 102 a Cesena, di cui 26 per terapia intensiva).

Le statistiche

A conferma delle parole del commissario Venturi arrivano anche le analisi dei grafici effettuate dal professor Mario Mazzocchi, responsabile dell'Unità di Rimini del Dipartimento di Scienze Statistiche "Paolo Fortunati" dell'Università di Bologna. I nuovi casi accertati e gli ospedalizzati sono in discesa da una decina di giorni. Segnali confortanti arrivano anche dai dati relativi ai ricoverati in terapia intensiva. Per quanto riguarda i decessi la diminuzione si

è cominciata a registrare negli ultimi giorni. La lettura delle statistiche deve comunque tenere conto di alcune considerazioni.

1. I dati vanno meditati su più giorni perché altrimenti sarebbero "inquinati" da anomalie legate per esempio ai tempi di comunicazione (dati "ballerini").

2. I dati sui casi accertati hanno un qualche valore sui confronti temporali, ma ormai è assodato che siano ampiamente sottostimati rispetto ai casi effettivi. Risentono inoltre di forte variabilità nel numero di tamponi.

3. Il dato sui nuovi ospedalizzati (che includono le terapie intensive) è un indicatore importante perché riflette la pressione sul sistema sanitario, quando diventa negativo significa che comincia a diminuire la pressione.

4) I dati su ospedalizzati, decessi e terapie intensive sono un'informazione "ritardata" sull'estensione dell'epidemia, perché tra il momento dell'effettivo contagio e il momento degli esiti più gravi trascorre un periodo di almeno un paio di settimane, ma spesso di oltre 3-4. Per questo stiamo osservando ora su questi dati i primi effetti del lockdown introdotto a livello regionale l'11 marzo

5. Tutti i dati vanno considerati alla luce della situazione sulle strutture sanitarie e delle strategie adottate per la gestione dell'emergenza (ad esempio i criteri per l'ospedalizzazione o per la terapia intensiva).